

BRUNO PANVINI

GIRALDO DI BORNELH

TROVATORE DEL SEC. XII



UNIVERSITÀ DI CATANIA
BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

1949

S 17214920

RI-1037

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

PREMESSA

Fra i molti trovatori che fiorirono nella Francia meridionale nel secolo XII primeggia il limosino Giraldo di Bornelh. Larga fama di poeta egli godette presso i suoi contemporanei, tanto che sovrani e signori non disdegnarono avere familiarità con lui ed anche le generazioni successive serbarono il ricordo delle sue liriche e della sua eccellenza poetica ed ancor verso la fine del sec. XIII l'autore della *vida* provenzale lo celebra come il migliore dei poeti occitanici e lo esalta col titolo di maestro dei trovatori.

Imitato da Dante nelle Canzoni morali e esaltato nel *De vulgari eloquentia* quale cantore della rettitudine, Giraldo di Bornelh fu uno di quelli che più contribuirono alla diffusione delle forme e dello spirito della lirica occitanica al di fuori dei territori dell'oc, avendo egli soggiornato e a lungo nella corte di Poitiers e forse anche nella Francia dell'oïl ed essendo venuto con l'armata crociata di Riccardo Cuor di Leone in Sicilia, dove soggiornò per ben sei mesi.

Pur essendo il più famoso trovatore di Provenza, Giraldo di Bornelh non era stato ancora particolarmente trattato nei nostri tempi, fino a quando nel 1894 Adolfo Kolsen non pubblicò il suo primo lavoro (1). Dopo questo lavoro il critico tedesco non abbandonò lo studio del nostro trovatore e nel 1910 pubblicò l'edizione critica delle sue poesie con a fronte la traduzione tedesca (2) e infine nel 1935 diede alle stampe il commentario e glossario delle poesie di Giraldo (3). Questi tre volumi del Kolsen sono di fondamentale importanza per lo studio di Giraldo, anche perchè rappresentano, insieme con altri suoi lavori di minor mole (4), una trattazione seria e completa sul nostro trovatore.

(1) *Girautz von Bornelh, der Meister der Trobadors*, Berlino, 1894.

(2) *Sämtliche Lieder der Trobadors Giraut de Bornelh*, vol. I. Halle, 1910

(3) *Sämtliche Lieder* cit. vol. II. Halle, 1935.

(4) *Drei Giraut de Bornelhs "No posc sofrir" nachgebildete Lieder*, in "Zeitschrift für romanische Philologie", vol. 39, p. 162.; *Der Trobador Girautz de Bornelh und seine Freunde*, in "Archiv der neueren Sprachen", vol. 126 p. 205. *Der Trobador G. de Bornelh als poeta rectitudinis*, in "Arch. der neueren Sprachen", vol. 173, p. 79.

Di minore e limitata importanza, seppure utili, devono infatti considerarsi le pagine dedicate a Giraldo che troviamo nelle opere di Joseph Anglade (1), di Alfredo Jeanroy (2) e nel commentario della Divina commedia di Carlo Vossler (3), come pure gli articoli di Cesare de Lollis (4), e quant'altro è stato scritto su Giraldo in lavori che hanno attinenza con la poesia e i trovatori provenzali. Possiamo anzi dire che tutto quanto su Giraldo di Bornelh è stato detto dopo il Kolsen si riallacci più o meno direttamente ai lavori del critico tedesco, perchè moltissimi giudizi, specialmente estetici, sul nostro trovatore, riflettono e sono la necessaria conseguenza di quanto il Kolsen ha sostenuto nei suoi studi.

Sebbene i lavori del Kolsen rappresentino la base di ogni ulteriore ricerca sul trovatore limosino, tuttavia i risultati a cui egli perviene sono in genere molto discutibili. Infatti non persuadono le sue conclusioni sugli estremi della attività poetica, sulla relazione amorosa, sulla produzione e sullo sviluppo dell'arte di Giraldo.

Il più celebre e insieme il più stringato e solenne trovatore di Provenza meritava dunque, dopo le conclusioni del Kolsen, di essere nuovamente studiato in un lavoro che riprendesse e risolvesse in modo più plausibile i problemi che presentano la sua vita e la sua complessa produzione. Il mio presente saggio tende pertanto a portare nuova luce sull'attività poetica, sulle donne amate, sulla produzione e sull'arte poetica di Giraldo, servendosi dei risultati del Kolsen e correggendoli ove sia necessario.

Anche l'edizione critica e la traduzione delle poesie di Giraldo data dal Kolsen lascia qua e là a desiderare. Rimandando a tempi migliori una nuova edizione e traduzione delle poesie del nostro trovatore, adotto per i passi citati la lezione del Kolsen, correggendola eventualmente nei punti in cui essa non mi soddisfa; ai passi citati farò seguire sempre in nota la traduzione, non accettando qualche volta quella tedesca del Kolsen.

In questo mio lavoro riprendo infine anche un problema già intuito, ma malamente svolto, dal Kolsen: la possibilità cioè che Giraldo sia stato un maestro di arte poetica.

(1) *Histoire sommaire de la Littérature Meridionale au moyen âge* Paris 1921; *Les Leys d'amors e G. de B.*, in "Romania", 55, 381.

(2) *Poésie lyrique des Troubadours*, Toulouse Paris 1934.

(3) *Die göttl. Komödie*, Heidelberg 1907-10.

(4) *Quel di Lemosi* in "Scritti vari di filologia dedicati ad Ernesto Monaci", Roma 1901, pag. 355 sgg.

GLI ESTREMI DELL' ATTIVITÀ POETICA DI GIRALDO

Le notizie biografiche su Giraldo di Bornelh ci vengono fornite, oltre che dalle sue poesie, dalla *vida* e dalle *razos* provenzali composte sul finire del XIII sec. e più o meno riprese dal Nostradamus (1), dal Bastero (2), dal Crescimbeni (3), e da altri. Giudizi su Giraldo si trovano nella satira sui trovatori di Pietro d'Alvernia, "Chantarai d'aquests trobadors", in Bernart Amoros (4) e in Terramagnino da Pisa (5).

Incerti sono gli anni di nascita e di morte di Giraldo; la *vida* provenzale ci informa sulla sua patria e sulla sua celebrità e ci descrive il tenore molto edificante della sua vita di poeta e di studioso. Difatti così ci dice: "Girautz de Borneyl si fo de Lemosy, de l'encontrada d'Essiduelh, d'un ric castel del vescomte de Le-

(1) *Vies des plus célèbres poètes provençaux*, ed. Chabaneau-Anglade, Parigi 1913, p. 88.

(2) *Crusca provenzale*, Roma 1724, p. 84.

(3) *Istoria della volgar poesia*, Venezia 1731, vol. II, p. 98 e 226.

(4) BERNART AMOROS, che, verso la fine del sec. XIII, fece un'ampia raccolta di poesie di trovatori, parlando delle difficoltà che presenta l'interpretazione dei componimenti di molti di loro, relativamente a Giraldo dice: "..... trop volgra esser prims e sutils hom qui o pogues tot entendre, especialmen de las chansos d'en Giraut de Bornelh lo maestre". (Cfr. *Jahrbuch für rom. und angl. Literatur*, XI, 12; CHABANEAU, *Histoire du Languedoc*, Tolosa 1885, vol. X, p. 222, n. 3).

(5) TERRAMAGNINO DA PISA compose una grammatica provenzale, *La doctrina de cort*, riducendola dall'originale delle *Razos de trobar* di RAIMON VIDAL. Nella *Doctrina de cort* troviamo giudizi su molti trovatori e relativamente a Giraldo ai vv. 562-64 leggiamo:

.... Girautz de Borneyll, qui be
passet totz los bons trovadors,
Segon lo dich d'homes meilor....

("... Giraldo di Bornelh, che secondo il detto di uomini migliori ben superò tutti i buoni trovatori..."). L'opera di Terramagnino è stata pubblicata da G. ZACCAGNINI e A. PARDUCCI in "Poeti Siculo-Toscani del Dugento", serie prima "Distotesi, Lucchesi, Pisani", Bari, Laterza 1915, pagg. 223-49.